

LA RISOLUZIONE: È OMOFOBA

L'Europa condanna la legge di Orbán

di **Francesca Basso**

In Ungheria entra in vigore la legge anti-gay e il Parlamento europeo condanna il premier Viktor Orbán. Gli eurodeputati votano una risoluzione a larga maggioranza ma Lega e Fratelli d'Italia dicono no.

a pagina 14

L'europarlamento condanna Orbán

In vigore la legge anti-gay, Strasburgo vota un'azione contro l'Ungheria. No di Lega e FdI, divisa Forza Italia

7,2 miliardi di euro è la somma chiesta dal governo ungherese per il Recovery plan, la Commissione Europea ha tempo fino al 12 luglio per esprimere il suo giudizio ma minaccia di non erogare i fondi se non vengono rispettati i principi della Ue

È ancora scontro tra Ue e Ungheria. Ieri il Parlamento europeo ha votato a larga maggioranza una risoluzione che «condanna con la massima fermezza» la legge anti-Lgbtq di Budapest ormai entrata in vigore e denuncia lo smantellamento della democrazia e dello Stato di diritto in Ungheria. Il premier Viktor Orbán ha replicato che non ha intenzione di abrogare la legge e che non si arrenderà alle pressioni di Bruxelles: «Il Parlamento europeo e la Commissione vogliono che lasciamo entrare gli attivisti e le organizzazioni Lgbtq negli asili e nelle scuole. L'Ungheria non lo vuole», ha scritto sulla sua pagina Facebook ufficiale.

Il prossimo anno si vota in Ungheria e Orbán ha già iniziato la campagna elettorale. Amnesty International e Hátér Society per protesta hanno fatto volare un enorme pallone con i colori arcobaleno a forma di cuore sul Parlamento ungherese. La risoluzione è stata adottata con 459 voti favorevoli, 147 contrari e 58 astensioni. Gli eurodeputati italiani si sono divisi, con Lega e Fratelli d'Italia che hanno votato contro mentre Forza Italia si è spaccata astenuti (la maggioranza), un contrario e qualche favorevole. A favore Pd e M5S. Il documento chie-

de alla Commissione una procedura d'infrazione accelerata nei confronti dell'Ungheria e di applicare il nuovo meccanismo che prevede il taglio dei fondi quando il bilancio Ue è messo in pericolo da una legislazione nazionale che si scontra con i valori comuni (il nuovo regolamento non è però applicabile alla legge anti-Lgbtq). Esprime anche preoccupazione per il Recovery plan ungherese.

Il Parlamento sottolinea che la legge che vieta la diffusione ai minori di contenuti o rappresentazioni in cui si parli di omosessualità non è un caso isolato, ma «costituisce piuttosto un ulteriore esempio intenzionale e premeditato del graduale smantellamento dei diritti fondamentali in Ungheria» ed «evidenzia che l'ostilità nei confronti delle persone Lgbtq e le campagne di disinformazione organizzate sponsorizzate dallo Stato sono diventate strumenti di censura politica a opera del governo ungherese». Tra gli esempi indicati ci sono l'emendamento alla Costituzione per dichiarare che «la madre è donna e il padre è uomo», e il divieto di fatto del riconoscimento legale del genere per le persone transgender e intersessuali. Il testo ricorda poi che l'Ue è stata

proclamata zona di libertà per le persone Lgbtq, per prendere le distanze dalle «Lgbtq-free zones» istituite in Polonia a partire 2019. Gli eurodeputati invitano a un'azione anche gli Stati membri, che in base ai trattati possono ricorrere singolarmente alla Corte di giustizia Ue se reputano che un Paese abbia mancato a uno degli obblighi previsti.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ARTICOLO 2

L'articolo 2 del Trattato dell'Unione definisce i valori comuni: rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto

